

# VOX

Bimestrale  
dei Gruppi Ds  
e Margherita  
Uniti nell'Ulivo  
in Consiglio regionale  
della Lombardia

## La Voce dell'Ulivo



## Una Regione da **RISCRIVERE**

La Lombardia avrà presto un nuovo Statuto. La Commissione preposta ha cominciato a lavorare sotto la guida di Giuseppe Adamoli, consigliere regionale dell'Ulivo, nominato presidente all'unanimità. Le prime sedute sono servite soprattutto a organizzare il lavoro, ma l'ufficio di presidenza ha già delineato in modo abbastanza chiaro il programma per giungere in tempi relativamente brevi – si parla di un anno – a un primo

risultato. “Nostro compito - dice oggi Adamoli - è utilizzare tutte le potenzialità innovatrici del Titolo V della Costituzione e cogliere le aperture inserite nell'art. 116 sulle forme particolari di autonomia e nell'art. 119 sul federalismo fiscale. La denominazione di “Statuto di autonomia” per la Lombardia può assumere davvero una pregnanza di contenuto non immaginabile fino a qualche anno fa e che oggi appare particolarmente impegnativa”.

## Ulivo lombardo, l'alternativa al centrodestra

di GIUSEPPE BENIGNI

Tenuti i congressi regionali della Margherita e dei Ds che hanno dato il via al progetto di Partito Democratico, appare ancora più necessario rafforzare il gruppo unico dell'Ulivo in Lombardia.

E' infatti indispensabile costruire nella nostra regione un'alternativa credibile all'attuale centrodestra che, su punti qualificanti, ha fallito o si è dimostrato gravemente carente.

Per far questo deve concretizzarsi, specialmente nella nostra regione, il progetto del Partito Democratico e del gruppo dell'Ulivo in Lombardia, che vuole essere interlocutore autorevole della società lombarda. Capace di lavorare in sintonia con le associazioni e le amministrazioni locali lombarde, in molti casi bistrattate dalla giunta Formigoni, e con il governo di centrosinistra che deve rispondere positivamente (in parte lo ha già fatto) alle richieste che vengono da questa parte d'Italia. Capace anche di fare un'opposizione costruttiva indicando per la Lombardia una politica di governo alternativa all'attuale.

Nel trasporto pubblico locale è evidente a tutti che la Lombardia è cenerentola, se confrontata alle altre regioni europee. Le ferrovie regionali e il trasporto su gomma sono totalmente inadeguati, l'integrazione tariffaria che incentivi l'uso del mezzo pubblico è praticamente inesistente. Le lacune nelle politiche socio-assistenziali mettono in difficoltà enti locali e famiglie, così come avviene nella formazione, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello di una Regione che punta all'innovazione. Nel settore sanitario, ora che il Governo ha tolto qualsiasi ticket nazionale, appare ancora più evidente come il caro sanità sia un prodotto della politica del centrodestra lombardo, che ha imposto ticket regionali di ogni tipo e un'addizionale regionale Irpef che pesa non poco sui redditi dei lombardi, mentre continuano fenomeni di spreco di risorse pubbliche per mancanza di programmazione, finanziamenti diffusi di spese sanitarie inappropriate o gonfiate anche a causa di scarsi e inefficienti controlli. Sulla sicurezza, tema caro al centrodestra, il governo regionale ha la responsabilità di aver contribuito a determinare una società disgregata, prodotto di una mancanza di politiche adeguate del territorio, della formazione, della casa.

Sui temi delle infrastrutture, del federalismo, dell'innovazione e della ricerca, dopo anni di parole e di assoluta mancanza di fatti - così i cinque anni di governo del centrodestra - qualcosa si sta muovendo e questo deve essere valorizzato da tutti noi che militiamo o crediamo nel centrosinistra.

Con la capacità di trasmettere quanto di buono il Governo realizza, con la critica alle politiche sbagliate del centrodestra, con la presentazione delle proposte alternative dell'Ulivo, così costruiamo nei prossimi mesi l'immagine di un centrosinistra di governo capace di competere per guidare, nei prossimi anni, la nostra Regione. Per questo sono necessari l'unità e il lavoro dell'Ulivo Lombardo.

## IN BREVE

### Lecco e Como in regia

"Il lago non è un sifone comandato da chi sta a nord e da chi sta a sud del fiume Adda, cioè i produttori di energia e gli agricoltori. Il sistema idrico naturale lombardo va portato nel sistema delle infrastrutture regionali per uscire da un'attenzione episodica che scatta quando è alle porte un'emergenza siccità. Di acqua dolce ce ne sarà sempre meno: bisogna usarla meglio per usarne meno", è stato il commento di Carlo Spreafico e Luca Gaffuri, consiglieri regionali della Margherita-Ulivo, al termine dell'audizione congiunta, tenutasi giovedì 12 aprile, in Regione, a Milano, in merito alla gestione dei livelli dell'acqua del Lario e sulla quale esprimono "un giudizio positivo perché finalmente siamo riusciti a far diventare il lago un problema regionale".

"Serve, dunque, individuare nuovi strumenti di governo del sistema idrico e quindi del Consorzio dell'Adda, dove la comunità e le esigenze rivierasche devono trovare più rispetto e rappresentanza; serve poi una presenza stabile di Lecco e Como nella cabina di regia regionale per l'emergenza idrica; infine, serve un tavolo istituzionale di lavoro che anticipi i problemi ed eviti le contrapposizioni tra chi è a nord e chi è a sud del ciclo dell'acqua e che deve prevedere anche la presenza di Sondrio", hanno proposto, durante l'audizione, Spreafico e Gaffuri, ottenendo il consenso di tutte e tre le commissioni.

### Infrastrutture/1 Governo Prodi, quello che fa le strade

"La firma della convenzione tra Cal e Pedemontana è per la Lombardia un passaggio determinante - ha detto Stefano Tosi, consigliere regionale dei Ds-Ulivo il giorno in cui è stato ufficializzato l'accordo -. Con questa firma si darà avvio nei prossimi 32/40 mesi a cantieri per un importo complessivo superiore ai 4 miliardi di euro per la realizzazione di un'opera strategica per lo sviluppo della nostra regione e per i cittadini lombardi. Il lavoro di questi mesi ha permesso di economizzare sul costo complessivo dell'opera, di ridurre i tempi per l'avvio dei cantieri, ma soprattutto di garantire il necessario consenso del territorio e degli Enti locali".

"Era questo l'esito che auspicavamo quando, a luglio, abbiamo votato l'ordine del giorno sulle priorità infrastrutturali della Lombardia, e abbiamo dato il nostro contributo perché si creasse il clima favorevole all'apertura del Tavolo Lombardiano. Da parte loro, i nostri gruppi parlamentari hanno presentato e portato all'approvazione l'emendamento alla Finanziaria che ha introdotto l'investimento di un miliardo e duecento milioni riguardante la Pedemontana", ha concluso Tosi.

"Ancora una buona notizia: con la firma della Convenzione tra Cal e Società Pedemontana si procede nelle fasi di attuazione del progetto di infrastrutture volute per la Regione Lombardia dal Governo Prodi, che ancora una volta si

conferma come il Governo che fa le strade". Così il capogruppo della Margherita Guido Galperti ha commentato la firma della Convenzione.

### Infrastrutture/2 Pedemontana, partenza nel 2009

"Il progetto della Brebemi, opera fondamentale per la viabilità della Lombardia, prende finalmente corpo - ha dichiarato Giuseppe Benigni, capogruppo regionale dei Ds-Ulivo, in occasione della firma, avvenuta il 7 maggio, dell'Accordo di Programma per la realizzazione della Brebemi -. Dopo la firma della concessione da parte di Cal, ora c'è il testo definitivo dell'accordo che è stato sottoscritto ufficialmente, dopo il passaggio giusto e necessario nell'assemblea dei 49 sindaci i cui comuni sono interessati dal tracciato, e che prevede la partenza dei lavori nel 2009. C'è dunque un segnale evidente che qualcosa è cambiato rispetto al passato, ed è la collaborazione interistituzionale tra Roma e Milano, al di là del diverso colore politico, resa possibile dall'attenzione dimostrata dal Governo Prodi verso la Lombardia".

"L'importante risultato ottenuto con l'accordo firmato il 7 maggio, per la realizzazione della Brebemi è frutto del lavoro svolto grazie al Tavolo Milano", gli ha fatto eco Guido Galperti, capogruppo regionale della Margherita-Ulivo. "E il Tavolo Milano è stato voluto dal Governo Prodi che ancora una volta si conferma come quello che per la Lombardia ha fatto di più, soprattutto in termini di infrastrutture e, in particolare, di opere relative alla grande viabilità, da lungo tempo attese dalle nostre comunità", ha concluso Galperti.

### Basta vittime della strada

È un'adesione piena e convinta quella di Giuseppe Benigni, capogruppo dei Ds-Ulivo in Consiglio regionale, all'iniziativa bipartita per l'istituzione del gruppo di lavoro intercommissione sulla sicurezza stradale.

"Gli incidenti stradali sono come una guerra silenziosa - dice in merito Benigni -, che uccide o rende invalide troppe persone, in modo particolare tra i giovani. Non possiamo più accettare che siano considerati come un fatto ineluttabile, quasi un effetto collaterale della modernità e della libertà di movimento. Credo si debba fare un lavoro di lungo termine, centrosinistra e centrodestra insieme, per realizzare iniziative concrete volte a ridurre quanto più possibile l'altissimo tributo di vite umane, di dolore e di infermità versato ogni anno anche in Lombardia. L'Unione europea ha fissato l'obiettivo di dimezzare nel 2010 il numero di incidenti rispetto al 2000. È un obiettivo purtroppo ancora lontano, ma dobbiamo fare il possibile per raggiungerlo".

La richiesta di istituzione del gruppo di lavoro è stata avanzata al Presidente del Consiglio regionale Ettore Albertoni attraverso una lettera firmata da tutti i capigruppo.

## LOMBARDIA ANNI DUEMILA

La voce dei protagonisti Giuseppe Remuzzi



## "Sanità troppo attenta al privato"

di LAURA SEBASTIANUTTI

**H**i un curriculum vitae "breve" che riempie due pagine. E tutte di esperienze fatte anche sul piano internazionale, pur se la sua sede naturale è sempre stata la stessa: la città di origine. Giuseppe Remuzzi, 58 anni, bergamasco, ha dedicato la sua vita alla medicina. Oggi è primario di Nefrologia e dialisi e direttore del Dipartimento di Medicina specialistica e dei trapianti agli Ospedali Riuniti di Bergamo, ma anche coordinatore di tutte le attività di ricerca, e in particolare del Centro ricerche cliniche per le malattie rare, della sede cittadina dell'Istituto Mario Negri. Da Cambridge a Boston, da Londra a Maastricht si è formato e ha formato. Scrive sulle principali riviste mediche mondiali ed è editorialista del Corriere della Sera. Ma Giuseppe Remuzzi ha un cruccio: "Il Negri non è un privato accreditato. Anzi, in Italia lo sono tutti tranne noi, perché non c'è una legislazione per accreditare chi fa ricerca clinica. Eppure siamo l'unico esempio in Italia di pubblico-privato non profit vero, perché ente morale. Non come molto privato non profit che in realtà è assolutamente profit, perché magari pagano i malati".

### Proprio in Lombardia dove regna il privato accreditato?

Si, è un po' buffo che proprio in Lombardia siano accreditate tantissime strutture e non il "Mario Negri", dove la parte di ricerca clinica è molto forte. Però, nella cultura, più che nella legge, la casella in cui inserire il Negri e la ricerca non c'è.

### Come considera tutta questa attenzione al privato?

Sicuramente c'è troppo poca attenzione al pubblico e troppa attenzione al privato. La scusa è di poter dare alle persone la possibilità di scegliere. Questo non ha senso perché per scegliere bisogna sapere: si potrebbe scegliere se si sapesse, ad esempio, che un dato intervento chirurgico in una clinica privata ha il 2% di possibilità di morte, mentre in ospedale il rischio è al 20%. La nostra regione dà la possibilità di scegliere, ma non dà gli elementi in base ai quali scegliere. Così diventa solo uno slogan. E poi c'è un'altra conseguenza.

### Quale?

Questa situazione aumenta la competizione, ma ciò significa aumentare anche la non appropriatezza.

### Quindi la competizione, in questo caso, non è positiva?

In campo sanitario competere vuol dire che noi abbiamo più cardiocirurgie di tutta la Francia, in un momento in cui si è scoperto che, a parte l'infarto acuto, non c'è nessuna differenza tra fare l'angioplastica delle coronarie piuttosto che dare farmaci e consigliare attività fisica. Per cui, mettere sullo stesso piano pubblico e privato e creare competizione forse migliorerebbe l'efficienza - io non credo neanche a questo -, ma induce la caccia alle prestazioni. Il privato non fa quello che serve agli ammalati, ma quello che rende. Ecco perché tanta cardiocirurgia, chirurgia ortopedica o certa chirurgia polmonare. In realtà i malati hanno l'Aids, le gravi infezioni, i traumi della strada. Per tutto questo ci sono gli ospedali che però sono sempre sottofinanziati rispetto al privato, perché non c'è interesse a investire nel pubblico, e curano malattie più gravi avendo lo stesso tipo di remunerazione dei privati.

### Perché parla di inappropriatezza?

L'attività privata induce, attraverso un sistema di rimborso, a cercare prestazioni più remunerative oppure a modificarle un po' facendole passare per più complicate di quello che sono. Il rimborso a prestazione incoraggia l'inappropriatezza.

### I ticket così cari possono essere "viziati" dalla presenza di tutto questo privato?

Se noi utilizzassimo bene le risorse, non ci sarebbe più bisogno dei ticket. Basterebbe, ad esempio, chiudere i piccoli ospedali che non funzionano.

### Altri esempi di cattivo utilizzo delle risorse?

In Lombardia, ogni anno, si fanno 20mila interventi di dilatazione delle coronarie e ognuno costa 6mila euro. Ora si è scoperto, come dicevo, che chi riceve farmaci e un intervento di angioplastica ha la stessa probabilità di avere un attacco di cuore, un ictus o di morire di chi prende solo i farmaci. Cosa cambierà dopo questa novità? Immagino niente: le cardiocirurgie della Lombardia andranno avanti a fare interventi.

### Il federalismo fiscale potrebbe rendere meno cara la sanità?

Il federalismo in sanità, in generale, è un disastro. Forse il federalismo fiscale può aiutare sul fronte dei finanziamenti. Però, ci vuole una programmazione nazionale che ponga linee guida per gli aspetti importanti: ad esempio, come non si sfonda il bilancio sanitario in Lombardia, non si sfonda neanche nelle altre regioni. E così nessuno è costretto a ripianare i debiti degli altri. Tuttavia bisogna stare attenti perché la spinta verso il privato può innescare un circolo vizioso. Per esempio, molti medici lombardi vanno ad attirare pazienti al sud o al centro Italia, portandoli poi a curarsi nelle nostre strutture private. Ma se da noi finiscono i soldi, pagano le regioni di provenienza che quindi ripianano i nostri debiti. E in questo modo indebitiamo le altre regioni, che poi non sanno come pagare.

### Forse il federalismo potrebbe aiutare la ricerca?

Il rischio è che sia fatto sempre un po' tutto all'italiana. Alcuni anni fa, il professor Adriano De Maio, ex rettore del Politecnico di Milano, aveva proposto alla Regione di mandare i giovani bravi a formarsi nei National Institutes of Health, gli enti di ricerca del governo degli Stati Uniti. Una volta tornati, avrebbero dovuto avere un posto di lavoro fisso negli ospedali lombardi. Mi sembrava di sognare e infatti: dopo un paio d'anni il bando non c'è ancora. E poi l'assunzione è praticamente impossibile: gli ospedali non possono assumere personale nuovo perché la politica che ha permesso di non farci avere tanti debiti è quella di limitare il tum over. Che dire? Spero solo che questa situazione si sblocchi.

VOX La Voce dell'Ulivo - Bimestrale di informazione dei Gruppi Ds e Margherita Uniti nell'Ulivo in Consiglio Regionale della Lombardia Anno II, Numero 2 - Aprile 2007

Registrazione del Tribunale di Milano n. 725 del 21/11/2006

Direttore Responsabile: Giuseppe Benigni  
Condirettore: Guido Galperti

Caporedattore, progetto editoriale e grafica: Laura Sebastianutti  
Redazione: Sara Agostinelli, Federico Moro, Laura Piccioni, Fernanda Snaiderbauer, Paola Stringa, Stefano Tessa

Collaboratori: Massimo Ciceri, Lele Corvi, Francesca Cunego  
Proprietario ed Editore: Uniti nell'Ulivo per Sarfatti, via F. Filzi 29, 20124 Milano

Direzione, redazione, amministrazione: via F. Filzi 29, 20124 Milano; tel. 02 67482826, fax 02 67482845;

email: vox@consiglio.regione.lombardia.it

Stampa: Tipografica Sociale Spa, viale Europa 12, 20052 Monza



**COPERTINA** Giuseppina Adamoli presidente della Commissione che riscriverà la carta lombarda

# “STATUTO è autonomia”

**L**a Commissione Statuto ha cominciato a lavorare sotto la guida di Giuseppe Adamoli, consigliere regionale della Margherita-Ulivo, nominato presidente all'unanimità. Le prime sedute sono servite soprattutto a organizzare il lavoro, ma l'ufficio di presidenza ha già delineato in modo abbastanza chiaro il programma per giungere in tempi relativamente brevi – si parla di un anno – a un primo risultato.

“Siamo di fronte a una responsabilità che va oltre la nostra dimensione regionale – spiega Adamoli –. Questo profilo alto è insito nella storia, nella forza demografica, culturale, economica, istituzionale e civile della Lombardia. Basti pensare al peso che le autonomie sociali e funzionali, oltre a quelle territoriali locali – province, città, paesi – hanno conquistato nel tempo, divenendo gli assi portanti della Lombardia”.

Dopo le riforme costituzionali del

1999 e soprattutto del 2001, l'istituzione regionale ha oggi un ruolo di rappresentanza generale della collettività che in passato non aveva avuto, ricorda Adamoli. Questa natura politica della Regione, costituzionalmente riconosciuta, è una novità non ancora assimilata dalla cultura regionalista tradizionale anche dentro gli stessi istituti e uffici delle Regioni.

“Nostro compito è utilizzare tutte le potenzialità innovatrici del Titolo V della Costituzione e cogliere altresì le aperture inserite nell'art. 116 sulle forme particolari di autonomia e nell'art. 119 sul federalismo fiscale. La denominazione di “Statuto di autonomia” per la Lombardia può assumere davvero una pregnanza di contenuto non immaginabile fino a qualche anno fa e che oggi appare particolarmente impegnativa”, prosegue il consigliere.

Come intende operare il neopresidente? Redistribuendo e riallocando i poteri dal centro verso le articolazioni substatali, esaminando i 10 statuti regionali già approvati ed entrati in vigore alla ricerca di elementi positivi ed originali, spingendo la ricerca oltre i modelli acquisiti. Seguendo due linee, tracciate e condivise dal consiglio regionale: “Nella prima si dice che il nostro Statuto non potrà mai essere semplicemente un super regolamento dell'Assemblea regionale. Sarà un documento essenziale, sobrio, operativo dell'Istituzione – fa sapere Adamoli –. La seconda prevede di dar vita a un governo regionale efficiente e stabile, ma intende anche assegnare il giusto valore alla funzione di rappresentanza politica dell'Assemblea regionale della Lombardia e del singolo consigliere regionale. Per questo è indispensabile imprimere ai nostri lavori un tono alto, da vera assemblea statutaria”.

Mentre è già alacramente all'opera, il presidente Adamoli fa una citazione significativa: “Feliciano Benvenuti, per lunghi anni docente all'Università Cattolica di Milano, agli studenti dell'Augustinianum che, nel 1960, gli chiedevano “le ragioni delle Regioni”, rispose così: «Ormai avete capito cosa sono le Regioni: un modo di soluzione del problema della legislazione in uno Stato moderno e efficiente e un modo di soluzione del problema dell'amministrazione in uno Stato moderno e democratico». Ecco le ragioni per le quali l'art. 114 della Costituzione introduce l'impegnativa qualità di essere “soggetto costitutivo della Repubblica”. E' evidente come su di noi ricada un compito impegnativo e complesso ma altrettanto nobile che vogliamo svolgere con grande senso di responsabilità”.



Giuseppe Adamoli

## I PASSI VERSO LO STATUTO

*La Commissione Statuto ha già redatto un “Possibile schema di lavoro per lo Statuto della Regione Lombardia”. Ecco alcuni dei contenuti intorno ai quali verrà organizzato il lavoro.*

- Forma di governo: elezione diretta o meno del Presidente della Regione, sapendo che è possibile derogare dall'indicazione costituzionale inserita nella legge costituzionale n. 1/1999 che ha riscritto l'art. 122 ultimo comma.
- Ridefinizione del ruolo e della centralità del Consiglio quale Assemblea legislativa regionale.
- Rafforzamento del potere di controllo del Consiglio regionale e concorso alla funzione di indirizzo.
- Ruolo e status del Consigliere regionale, prerogative dell'opposizione.
- Ruoli, competenze e status della Giunta e degli assessori regionali.

- Potestà normativa e potestà regolamentare.
- Processo di delegificazione e semplificazione legislativa.
- Autonomie sociali e funzionali.
- Principi fondamentali di funzionamento e di organizzazione.
- Rapporti tra Regione ed Enti locali (federalismo amministrativo, sussidiarietà verticale).
- Rapporti tra le Regioni e le autonomie iniziatrici dei privati (sussidiarietà orizzontale).
- Rapporti interregionali e sovraregionali, relazioni con l'Unione europea.
- Pari opportunità.
- Partecipazione popolare e istituti referendari.
- Criteri della finanza regionale in coerenza con il federalismo fiscale.
- Consiglio delle autonomie locali.
- Organi di garanzia.

I COMMENTI/1

I capigruppo regionali

## Sulla strada del dialogo

I commenti dei capigruppo dell'Ulivo e dell'Unione sulla nomina di Giuseppe Adamoli a presidente della Commissione Statuto, sono stati ovviamente entusiasti.

“L'elezione alla presidenza di Giuseppe Adamoli, esponente dell'opposizione, è il segnale di una rinnovata volontà da parte di tutte le forze politiche di recuperare il ritardo accumulato. Noi faremo fino in fondo la nostra parte – ha detto Giuseppe Benigni, capogruppo Ds –. La regione Lombardia deve dotarsi di una carta fondamentale che valorizzi il consiglio regionale, che dia il giusto ruolo agli enti locali e alle province, finora tenuti ai margini dei processi decisionali, e alla stessa società civile lombarda, così vitale e ricca di associazioni, che deve trovare riconoscimento nello Statuto. Solo valorizzando tutte le parti del sistema si può costruire un futuro che veda la Lombardia punto di riferimento per lo sviluppo economico e sociale in Italia e in Europa”.

Per Guido Galperti, capogruppo della Margherita, “con la nomina di Adamoli trova concretezza il dialogo che abbiamo avviato già da tempo con la maggioranza che governa questa regione. Possiamo dire che ha prevalso la logica della collaborazione. L'intesa trovata dimostra che maggioranze e opposizioni, se c'è buona volontà, possono scrivere insieme le regole del gioco senza cambiare le maggioranze uscite dalle urne”.

“Questa elezione è un significativo passo avanti per avviare la fase costituente e consentire alla Lombardia di dotarsi di una nuova carta costituzionale – ha dichiarato il coordinatore dell'Unione Riccardo Sarfatti –. Adamoli, figura di prestigio dell'opposizione e decano dei consiglieri regionali, saprà dare quell'impulso e quella concretezza che è mancata in questi anni”.

## IL CONTESTO



Il Ministro Vannino Chiti

Con la legge n. 1 del 1999 è stata conferita l'autonomia statutaria alle Regioni a statuto ordinario. I cardini dell'autonomia statutaria sono la scelta della forma di governo, i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento e la disciplina per l'esercizio dell'iniziativa legislativa e del referendum su norme di competenza regionale. La nuova carta statutaria delle regioni è adottata dai Consigli regionali in doppia lettura e, se richiesto, sottoposta a referendum. Non è più, quindi, sottoposta al voto del Parlamento. Rispetto allo Statuto attualmente in vigore – approvato con deliberazione regionale il 30 ottobre del 1970 e con legge dello Stato n. 339 del 22 maggio 1971 – è una sostanziale rivoluzione, un abbozzo di federalismo che vedrà un ulteriore passaggio con la riforma costituzionale del 2001, con la

## Un percorso iniziato nel 1999

quale viene stabilito il trasferimento alle Regioni di tutte quelle competenze che non sono di stretta ed esclusiva competenza statale.

Dal 1999 tutte le Regioni hanno intrapreso la strada dell'autonomia: quasi tutte hanno approvato o sono prossime all'adozione del nuovo Statuto, e alcune hanno anche avanzato richieste allo Stato di trasferimento di specifiche competenze, come previsto dalla riforma introdotta nel 2001. La Lombardia giunge solo ora ad insediare effettivamente la commissione che dovrà redigere la nuova carta fondamentale, mentre ancora vige il testo del 1971. Nel mese di aprile ha anche avanzato al Governo la richiesta di maggiori competenze, attraverso un atto votato e sostenuto anche dall'Ulivo. Solo pochi giorni prima il ministro Chiti, che aveva più volte chiesto alla Lombardia di avviare la fase statutaria, era stato a Milano per incontrare i consiglieri dell'Unione, il presidente della Regione Formigoni e il presidente del Consiglio regionale Albertoni.

Nel progetto di legge dell'Ulivo per la formazione professionale si prevedono percorsi non solo per i più giovani, ma anche di post laurea e aggiornamento. L'obiettivo è una qualificazione alta

# FORMAZIONE a tutto tondo

di STEFANO TESSERA

Da qualche settimana sui muri di tutta la regione, racchiusa tra due grandi parentesi quadre, appare nero su bianco una battuta pubblicitaria che pretende di non esserlo. "Una scuola che cambia. O è solo uno slogan o sei in Lombardia", è l'affermazione contenuta in una versione dei manifesti pubblicitari che la Regione sta diffondendo per pubblicizzare la nuova legge sull'istruzione e la formazione professionale appena deliberata dalla Giunta. I manifesti sono diversi e compongono una consistente strategia di comunicazione che la Regione ha deciso di dispiegare sulla riforma di un sistema che si rifà a una legge vecchia di 27 anni e che negli ultimi tempi ha subito cambiamenti profondi. Ma il Pdl firmato dall'assessore Gianni Rossoni, responsabile del lavoro e della formazione professionale, è lontano dall'essere la risposta giusta ai problemi presenti sul campo.

"La legge così com'è ha pesanti lacune - spiega Sara Valmaggi, consigliera regionale dei Ds-Ulivo e componente della commissione che dovrà a breve discutere l'articolo - perché non ha una strategia per qualificare il sistema formativo lombardo, per valorizzare l'autonomia scolastica e per rendere effettiva una programmazione territoriale, condivisa con le Province e i Comuni. Ma più grave è che si confonda il sistema dell'istruzione con quello della formazione professionale, fino a paventare, nelle dichiarazioni pubbliche, la realizzazione di un sistema alternativo a quello statale. Idea dannosa e impraticabile".

Alla Lombardia, invece, servirebbe una vera qualificazione del sistema della formazione e istruzione pro-

fessionale. Su queste linee guida si muove il progetto di riforma depositato dall'Ulivo, ancor prima di quello della Giunta al quale, per decisione della commissione, sarà abbinato nella prima fase di discussione.

Spiega la proposta il consigliere della Margherita-Ulivo Carlo Spreafico, primo firmatario insieme a Valmaggi del progetto di legge targato Ulivo: "Alla Lombardia occorre un sistema di formazione professionale che consenta l'assolvimento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni, tramite un biennio formativo coerente con le scelte compiute a livello nazionale a cui far seguire un anno per l'acquisizione della qualifica professionale e un quarto anno per la specializzazione, garantendo un credito formativo riconosciuto

dalla scuola secondaria superiore per chi ci volesse entrare per proseguire verso l'università. A fianco di questo percorso serve l'accordo tra le parti sociali per l'apprendistato professionalizzante, per chi, dopo il biennio, comunque volesse andare a lavorare. In questo modo si qualificerebbe il sistema della formazione, integrandolo con l'istruzione professionale e risolvendolo dalla perdita di credibilità dovuta all'eccessivo e incontrollato accreditamento di enti, avvenuto negli anni scorsi e perseguito dalla Giunta".



Ma l'obiettivo è ambizioso, proseguono Spreafico e Valmaggi, perché la formazione professionale si deve occupare non solo della prima formazione ma, in collaborazione con l'Università, anche dell'alta formazione e della formazione continua e permanente, cioè il post laurea e l'aggiornamento durante tutta la vita pro-

fessionale dei lavoratori lombardi. Nell'insieme, determinante risulta la capacità del sistema formativo di dialogare con la realtà territoriale, con il suo mercato del lavoro, per evitare che, come purtroppo succede, il sistema sforni professionalità diverse da quelle di cui pure c'è forte richiesta.

"I corsi devono essere gestiti a livello regionale - spiega Valmaggi -, con la collaborazione tra le autonomie scolastiche, i soggetti formativi, la Regione, le Province e i Comuni, la programmazione dell'offerta formativa e parte dei programmi, fatto salvo il principio della definizione a livello nazionale dei livelli essenziali di istruzione". È questa la possibilità concreta di applicazione del federalismo anche in questo campo, senza strappi o pretese "secessionistiche", ma per dare agli studenti lombardi maggiori possibilità di lavoro

e di realizzazione professionale.

"Ci muoviamo - aggiunge Spreafico - nella stessa ottica in cui, per esempio, si sta muovendo la regione Piemonte, cioè chiediamo che si definisca con il Governo un percorso di attivazione del Titolo V della Costituzione, laddove prevede che il sistema di istruzione professionale sia trasferito alle Regioni, e quindi rinviamo al tema, facendo però una precisa scelta in questa direzione. La nostra legge ha un impianto importante ed è in sintonia con la riforma dell'istruzione voluta dal ministro Fioroni. E' per questo che ha ricevuto apprezzamenti da tutte le parti sociali".

L'auspicio è dunque che entro l'estate si possa arrivare a una riforma condivisa in questo campo, sempre che il centrodestra abbandoni gli slogan e accolga la disponibilità a discutere seriamente.

## FORMAZIONE PROFESSIONALE E MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

### SOGGETTI ACCREDITATI PER FARE FORMAZIONE PROFESSIONALE

anno 2004: 1.400

anno 2007: 900 in calo; 150 enti accreditati per formazione professionale di primo livello

31.000 allievi frequentano il triennio sperimentale

15.000 vorrebbero iscriversi

85.000 studenti negli Istituti di formazione professionale di Stato

3-4% tasso di abbandono scolastico

### DATI MEDI DELLA BORSA LAVORO LOMBARDIA (anno 2006)

78% delle domande di lavoro riguardano diplomati delle scuole superiori e laureati

65% delle offerte di lavoro delle imprese che usano la Borsa riguardano lavoratori senza diploma o laurea

### TASSO DI ABBANDONO SCOLASTICO (primi 2 anni delle superiori)

16,6% Lombardia

15,9% media Italia

### TASSO DI OCCUPABILITA' (15-64 anni)

Maschi + femmine

Lombardia 69,1%

Italia 62,7%

Ue (25) 63,3%

Femmine

59,8%

50,8%

55,7%

### TASSO DI OCCUPABILITA' (55-64 anni)

Maschi + femmine

Lombardia 28,3%

Italia 30,5%

Ue (25) 41,0%

### INDICE DI VECCHIAIA (oltre 65)

Lombardia 140,4

Italia 135,9

Ue (25) 100,7

## I NUMERI

# Mondi paralleli

Ecco perché in Lombardia domanda e offerta non si incontrano

In Lombardia il 78% delle richieste di impiego registrate alla Borsa Lavoro sono avanzate da diplomati e laureati, mentre il 65% delle offerte di lavoro depositate riguardano lavoratori senza laurea né diploma. Ciò significa che il 43% di aspiranti lavoratori e la stessa percentuale di aziende che cercano addetti è destinato a essere deluso. Basterebbe questo a testimoniare la necessità di porre mano al rapporto tra sistema formativo e mercato del lavoro, partendo dai lati positivi. Tra questi vi è sicuramente il buon livello raggiunto dal sistema della formazione professionale in 30 anni di esperienza, anche se l'inadeguatezza della normativa ha prodotto nel settore molta incertezza.

Ha raggiunto un numero significativo di utenti la sperimentazione dei percorsi triennali di qualifica e, nella fascia alta, l'esperienza dei poli tecnico-professionali. Anche la formula delle lauree brevi, che ha migliorato sensibilmente il tasso di completamento dell'iter di studi, e la buona transizione al lavoro di qualificati, diplomati e laureati, sono dati positivi. Tuttavia in Lombardia rimane una dispersione scolastica elevata, con un tasso di abbandono nei primi anni delle superiori del

16,6%, il più alto nel Nord Italia, contro una media nazionale del 15,9%.

In generale la propensione al proseguimento agli studi superiori è distante dai dati europei, mentre l'offerta di formazione continua, destinata a lavoratori in attività, e particolarmente importante per le fasce più deboli (over 45 e basse scolarità), è ancora scarsa.

La formazione rivolta agli adulti è invece un fronte su cui si deve agire, anche per migliorare l'occupazione femminile che in Lombardia è migliore rispetto al dato italiano (56,5% contro il 46,3% italiano), ma ancora bassa rispetto all'obiettivo europeo Lisbona 2000, fissato ad almeno il 60% nel 2010 come soglia utile, insieme all'occupatività generale, per rendere sostenibili i programmi di protezione sociale. Analogo discorso vale per la fascia tra i 55 e i 64 anni, su cui la Lombardia, che invecchia più del resto d'Italia, ha un tasso di occupazione leggermente inferiore al dato italiano (28,3% contro 30,5%). La formazione può quindi giocare un ruolo importante per rimettere in gioco lavoratori e lavoratrici che oggi sono esclusi o ai margini del mercato del lavoro.

Un settore che deve cambiare. Molte sfide da vincere. La necessità di mettersi al passo con i tempi. Ecco cosa significa oggi fare agricoltura in Lombardia, dove il prodotto tradizionale e l'occhio rivolto al turismo verde devono diventare prioritari

# CAMPI di qualità

di PAOLA STRINGA

L'agricoltura lombarda non è un settore in declino ma ha un ruolo economico e sociale fondamentale per diverse comunità rurali sul territorio, per l'ambiente, per il patrimonio boschivo e acquatico e per le produzioni locali. Tuttavia, oggi più che mai sta attraversando un momento difficile e, per stare dentro alla competizione globale, è necessario pensare ad una "governance" flessibile, integrare gli aspetti agricoli nelle altre attività di sviluppo locale (come l'attività turistica o l'azione di difesa ambientale, ad esempio), sostenere l'innovazione e ottimizzare il rapporto Stato-Regione.

Un buon esempio in questo senso viene dal mondo lattiero-caseario. "L'accordo fatto a Roma sul prezzo del latte alla presenza del Ministro De Castro - spiega il coordinatore regionale per le politiche agricole della Margherita **Giovanni Orsenigo** - ha il merito di aver ripreso una tradizione di accordi che ha sempre garantito una politica di indirizzo per le aziende zootecniche. Il modo migliore per tutelare l'agricoltura lombarda nel futuro è quello di far conoscere le nostre produzioni non solo ai consumatori europei ma possibilmente in tutto il mondo, a cominciare dai vini, dai salumi, dai formaggi, insomma dalle nostre eccellenze". Non va dimenticato, poi, come sottolinea il consigliere dell'Ulivo **Gianfranco Concordati**, "che in Lombardia si deve tener conto dell'esistenza di due tipi di agricoltura, quella di pianura e quella di montagna, maggiormente vocata al presidio del territorio. Entrambe sono in difficoltà e per entrambe ci sono problemi di diverso ordine e genere che necessitano di essere affrontati, a cominciare dalle nuove norme dal punto di vista ambientale".

Altro aspetto notevolmente significativo, per il bene dell'agricoltura lombarda, è la cooperazione tra regio-

ni, ad esempio tra le regioni padane, o tra le regioni montane, dal momento che ogni forma di collaborazione migliora la produttività e favorisce i rapporti di filiera. Questi ultimi, in particolare, sono in cima alle priorità del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso un nuovo modello di agricoltura. "Alcuni buoni esempi di filiera ben riuscita si trovano tra le produzioni agroalimentari, come il formaggio Bitto, i prodotti della filiera suinicola, le produzioni vitivinicole, come in Oltrepò o in Franciacorta", spiega Orsenigo.

Un nuovo esempio di filiera è quello della filiera agroenergetica, che garantirebbe, in alcuni territori, la riconversione di aree in dismissione dalle colture di origine (come la barbabietola da zucchero nel Pavese) e darebbe vita a un circolo virtuoso e multifunzionale. Secondo Orsenigo multifunzionalità dovrebbe diventare la parola d'ordine nell'agricoltura lombarda. "Capacità di ospitalità, capacità di difesa del suolo, delle acque, cura dell'ambiente urbano dovrebbero andare di pari passo allo sviluppo agricolo - afferma -. Si dovrebbero promuovere, insieme ai distretti agricoli, i distretti turistici, i distretti ambientali e i distretti culturali tipici".

Sulla multifunzionalità insiste anche il consigliere Ds-Ulivo **Antonio Viotto**, per il quale l'agricoltura oggi "deve essere il risultato di tanti elementi produttivi verificati da una conduzione "manageriale". Ecco allora che la multifunzionalità può diventare davvero un valore aggiunto. Una multifunzionalità - puntualizza - che deriva dal turismo, dalle bionergie, dai rapporti di filiera, dalla tutela dell'ambiente, ma che ha al centro il legame con la produzione agricola".

Entro l'estate la Commissione europea dovrà vagliare il Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia 2007-2013 (Psr). Il programma, che ha al suo interno quattro assi principali di sviluppo, mette la qualità al primo posto, dal momento che la Lombardia, nello scenario attuale, possiede importanti elementi di qualità. Tra i punti chiave di questo piano: la crescita della competitività attraverso diverse misure di sostegno, la valorizzazione ambientale, la diversificazione delle attività economiche e la costruzione di capacità locale di occupazione.

"Il giudizio dell'Ulivo lombardo su questo piano di sviluppo rurale è complessivamente positivo - assicura Orsenigo -. Il piano si può dire aderente al Piano strategico nazionale promosso dal Ministro De Castro, tuttavia si può essere critici sui finanziamenti". Per Orsenigo, in particolare, non sono stati adeguatamente finanziati l'asse tre e l'asse quattro, che rischiano così di non essere affatto valorizzati. Si tratta dell'asse per il miglioramento della qualità e la promozione della diversificazione delle attività economiche e dell'asse per la costruzione della capacità locale di occupazione.



"Ora occorre chiedere alla Giunta di discutere con la Commissione consiliare che si occupa di agricoltura e con le associazioni agricole la definitiva formulazione dei bandi, non appena la Commissione europea avrà reso esecutivo il nostro Psr - conclude Orsenigo -, oltre a domandare alla stessa di mostrare una posizione più esplicita nei confronti degli Ogm. La Lombardia, che non guarda più alle grandi produzioni, dovrebbe aderire alle posizioni di Coldiretti per quanto riguarda il non utilizzo degli Ogm. Ciò non significa rinunciare alla sperimentazione e alla collaborazione con il mondo universitario, ma privilegiare l'investimento in qualità e in biodiversità, oggi molto apprezzate dai consumatori e dalle loro associazioni".

Il consigliere Viotto ricorda che l'investimento sulla qualità è l'uni-

ca via verso la salvezza, di fronte al cambiamento strutturale dell'agricoltura in Italia e nel mondo. "La ricerca della qualità impone agli agricoltori una capacità imprenditoriale dalla quale non si può più prescindere, quindi formazione, capacità di ristrutturare le aziende che lo necessitano, volontà consociativa che troppo spesso manca e cozza con una visione spiccatamente individualistica del settore", spiega Viotto che vede nell'imprenditorialità rosa e in quella giovanile una risposta possibile per rimettere in moto questo settore e per far fronte alla creazione di nuovi equilibri sui territori. "Prima di ogni altra cosa - conclude - serve un grande sforzo culturale che accompagni le modifiche nell'agricoltura e questo sforzo deve venire dalle istituzioni, dalle associazioni, ma soprattutto dagli agricoltori stessi".

Nell'immagine l'ex zuccherificio di Casei Gerola. L'impianto oggi è dismesso, ma al suo interno dovrebbe nascere un Distretto che farà dell'agroenergia la nuova fonte di produzione e di reddito del futuro. Nel nome dell'ambiente.



In Italia cresce la fiducia nei confronti del settore agroenergetico. Vince l'idea di trasformare in business una potenzialità ancora poco sfruttata del territorio, anche in funzione dell'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2010. In molti casi si tratta di fare di necessità virtù, mantenendo vitali territori rurali altrimenti destinati allo spopolamento e contribuendo così al miglioramento della qualità della vita.

"Le agroenergie rappresentano senz'altro un'opportunità - sottolinea il consigliere dell'Ulivo **Gianfranco Concordati** - sia per quanto riguarda la produzione di carburanti di origine agricola (biodiesel, biogas), le cui possibilità sono in via di sperimentazione, sia per quanto riguarda la possibilità derivanti dall'utilizzo delle biomasse, per le quali le province ad alta vocazione zootecnica sono più avanti. Oggi ci sono importanti progetti di riconversione per la produzione su larga scala di agroenergia. È fondamentale che mondo agricolo e mondo industriale trovino delle convergenze per fare impianti complessi. Anche il Governo sta lavo-

rando per favorire, attraverso la legislazione, le potenzialità delle nuove produzioni energetiche". Ci deve però essere un po' di chiarezza, anche da parte delle istituzioni, affinché gli agricoltori, che guardano con curiosità verso le bioenergie, possano ricevere risposte esaurienti, secondo il consigliere di sinistra **Antonio Viotto**. "Rapporto fra biogas e smaltimento dei nitrati, rapporto tra estensione del coltivabile e produzione di biodiesel o bioetanolo, rapporto fra redditività delle bioenergie e costo dell'energia necessaria per produrle devono essere chiariti", puntualizza Viotto.

In Lombardia agroenergia e riconversione culturale e culturale hanno trovato posto in provincia di Pavia, dove è nato il Distretto Energetico, un progetto per la creazione di una filiera integrata agro-industriale per la produzione di energia, che avrà forte impatto sul territorio, sull'ambiente e sul contesto socio-economico locale.

"Energetica è il frutto di oltre 3 anni di progettazione e comprende gli attori dell'intera filiera delle agro-energie - ha spiegato **Alessan-**

**dro Arioli**, agronomo, membro della Commissione Biomasse del Mi-pa e consulente dell'Ersaf Lombardia per i Distretti rurali, intervenuto al convegno "Agroenergia: business e sostenibilità", tenutosi a Tortona (Al), a marzo -. È il primo distretto europeo del settore e raduna imprenditori agricoli, industriali e di servizi di due regioni, Piemonte e Lombardia. Il Distretto eredita anche i produttori agricoli rimasti orfani dello zuccherificio di Casei Gerola (Pv), in fase di dismissione per rispetto degli accordi europei sullo zucchero. La potenzialità degli impianti agroindustriali di biodiesel, bioetanolo e biogas coinvolgerà una superficie agraria di circa 250.000 ettari. La convergenza tra gli obiettivi di Energetica e quelli del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero consentirà di valorizzare la filiera nell'ottica della conservazione della biodiversità naturale del territorio, ove per territorio s'intende una matrice complessa di suolo, microclima, dotazione idrica, savoir-faire dei produttori agricoli". Le funzioni del distretto sono identificate in

alcuni punti chiave, quali: "la sostituzione di filiere per la produzione di biodiesel ottenuto da semi oleosi/proteoleginosi, come i semi di colza, di soia o di arachidi; la produzione di bioetanolo da colti-

vazioni di mais da granella; la produzione di biogas ottenuto da fermentazione anaerobica di colture erbacee attraverso impianti di dimensione medio-piccola con installazioni distribuite sul territorio".

Cresce la voglia di scoprire le opportunità dell'agroenergia

## Un pieno di mais

### L'agriturismo in albo

È in discussione in Commissione Attività produttive la legge sull'agriturismo. Dovrà normare un settore in crescita che in Lombardia nell'ultimo anno ha registrato un più 7%. I punti principali del nuovo progetto di legge, del quale l'Ulivo ha condiviso l'impianto pur apportando alcune modifiche migliorative attraverso momenti di confronto con la maggioranza, sono l'istituzione di un albo degli agriturismi, l'introduzione di criteri rigorosi per aumentare la selezione nel settore e l'istituzione di un osservatorio regionale per valutare gli effetti delle politiche di sostegno al comparto. Dopo le audizioni dei soggetti inerenti al settore, tra i quali Coldiretti, Federlombarda Agricoltori, Cia Lombardia, Unioncamere e Tci, si è stabilito un tetto massimo di posti pasto e di posti letto al giorno per le strutture agrituristiche, l'istituzione di elenchi provinciali degli operatori e l'adozione di un marchio regionale per la riconoscibilità delle aziende agrituristiche. Anche il senatore **Luca Marcora**, membro della Commissione Agricoltura al Senato, intervenuto al convegno "Agriturismo: una risorsa per una nuova qualità dello sviluppo" dove si è discusso della proposta di legge, ha sottolineato la necessità di rafforzare il legame tra agriturismo e azienda agricola come valore fondante di tutte le politiche per lo sviluppo del settore. "È importante salvaguardare i principi della prevalenza e della complementarietà con l'attività agricola - ha affermato -. Non è negativo che avvenga una selezione, l'importante è che essa non sia conseguenza di ostacoli burocratici, ma sia basata sulla qualità".



Domenica 27, lunedì 28 maggio e, in caso di ballottaggio, domenica 10 e lunedì 11 giugno, si voterà per le amministrative anche in Lombardia

# Appuntamento alle URNE

Gli elettori di due province (Como e Varese), di due Capoluoghi di provincia (Como e Monza) e di città sopra i 15mila abitanti come Desenzano del Garda nel bresciano, Crema, Rho, San Donato e Sesto San Giovanni nel milanese, si recheranno alle urne domenica 27 maggio, dalle 8 alle 22, e lunedì 28 maggio, dalle 7 alle 15, per eleggere sindaci e presidenti di Provincia. In caso di ballottaggio, si voterà domenica 10 giugno, sempre dalle 8 alle 22, e lunedì 11 giugno, dalle 7 alle 15.

Tra gli appuntamenti più importanti, quello di Como dove **Luca Gaffuri**, 41 anni, comasco doc, commercialista, consigliere regionale della Margherita-Ulivo, è il candidato dell'Ulivo alla poltrona di sindaco. Si contrappone al primo cittadino uscente Stefano Bruni, candidato della Casa della libertà, a Giorgio Carcano, sostenuto dalle liste "Area 2010" e "Cittadini per Como", presidente dimissionario dell'Unione industriali per entrare nell'agone della politica e spaccare in qualche modo il centro-destra, a Stefano Roscio, presentato da Ms-Fiamma Tricolore, e a Salvatore Ciralo che rappresenta il Cattolico liberale cristiani per la pace.

Gaffuri ha nel suo curriculum politico un passato da consigliere comunale con il Ppi, da coordinatore cittadino del Partito Popolare e della Margherita e poi coordinatore provinciale della Margherita. Attualmente è consigliere regionale, grazie alla preferenza accordatagli nelle elezioni del 2005 da 9036 sui concittadini, in assoluto il più votato in città.

Nel programma, significativamente intitolato "Ogni giorno per Como", Gaffuri e l'Ulivo hanno individuato cinque priorità per il rilancio della città. L'obiettivo è farla diventare "Protagonista e innovativa", attraverso la crescita economica, il capitale umano e la qualità del lavoro, una burocrazia semplificata, la partecipazione alle decisioni nazionali che re-

alizzano le infrastrutture, l'innovazione del turismo. Ma anche "Dinamica e vivibile", con l'obiettivo di valorizzare il ruolo della periferia, le aree verdi, il trasporto e i parcheggi, di promuovere efficienze e risparmio energetico, di potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti e premiare i comportamenti virtuosi con tariffe più basse. "Partecipativa e funzionale", rivitalizzando le Circo-scrizioni, sperimentando il bilancio partecipato e l'animazione socioculturale, gestendo razionalmente gli alloggi comunali e rilanciando nel contempo l'edilizia convenzionata. "Serena e sicura", grazie alla figura del Difensore civico e della Consulta per la promozione della famiglia, alle politiche tariffarie, all'integrazione della popolazione straniera e delle persone diversamente abili nel mondo della conoscenza e del lavoro. Infine, "Viva e giovane", perché Gaffuri, in veste di sindaco, intende risolvere il problema della grave mancanza di spazi per l'aggregazione dei giovani, valorizzare il ruolo della Biblioteca Comunale e del sistema museale, creare percorsi preferenziali per l'accesso al credito delle giovani coppie e dei giovani lavoratori con contratti "flessibili", realizzare il Campus universitario e un auditorium multifunzionale, sostenere le strutture sportive presenti in città.

Ecco in dettaglio le altre città e le province interessate dal voto.

## Provincia di Como

Per la poltrona di presidente della Provincia si sfideranno **Mauro Guerra** per l'Unione, Leonardo Ambrogio Carioni sostenuto dalla Cdl, Daniele Galimberti del Polo Civico di Centro, Silvano Busetti della Fiamma Tricolore e Paolo Lazzati per Como Provincia autonoma.

## Provincia di Varese

Ulivo, Prc, Pdc e Verdi sostengono **Mario Aspesi** contro Marco Reguzzoni della Cdl, Angela Forno dei Socialisti, Max Ferrari del Fronte Nord, Paolo Caccia del Polo Civico di Centro più l'Udeur, Angelo Ottaviani di Azione Sociale, Alessandro Milani dell'Idv e Alessio Nicoletti del Movimento libero.

## Comune di Monza

Oltre al candidato dell'Uni-

one **Michele Faglia** e a quello della Cdl Marco Mariani, concorreranno per la poltrona di sindaco anche Giampietro Mosca di Insieme per Monza, Giorgio Fustinoni di Orizzonti concreti, Ambrogio Moccia di Moccia per Monza, Giorgio Stegani del Partito umanista e Giuseppe Cirillo.

## Comune di Crema

La sfida si gioca tra **Gianni Risari** dell'Unione, Bruno Bruttomesso della Cdl e Luigi Dossena della Lista Gerundo.

## Comune di Sesto San Giovanni

Con **Giorgio Oldrini** per l'Unione e Giuseppe Parini per la Cdl (tranne la Lega) si presenteranno Alessandra Tabacco della Lega Nord, Pietro Capelletti di Noi Sestesi e Giuseppe Troyer di Forza Nuova.

## Comune di San Donato Milanese

Ad **Achille Taverniti** dell'Unione (senza il Prc) si contrapporranno Mario Dompè della Cdl (esclusa la Lega), Simona Gargani della Lega, Massimiliano Mistretta del Prc, Francesco Forenza de L'altra San Donato e Francesco Montinaro di Comunali 2007 per San Donato.

## Comune di Rho

**Paola Pessina** dell'Unione (eccetto il Pdc) sfiderà Roberto Zucchetti della Cdl, Giovanni Lombardo del Nuovo Psi e Vittorio Marchio del Pdc.

## Comune di Desenzano del Garda

**Fiorenzo Pienazza** si candiderà per l'Unione contro Felice Anelli della Cdl e Enrico Frosi della Lista Civica.

## LA RICHIESTA

## Usmate Velate e la Pedemontana

# "Disponibili a parlare del tracciato"

**Pedemontana, Tangenziale Est, Gronda ferroviaria Seregno-Bergamo.** Il comune di Usmate Velate ne ha veramente le tasche piene di infrastrutture sul proprio territorio, lamenta l'assessore **Ermano Riboldi** in un'accurata lettera che invia all'Ulivo. E i gruppi regionali dell'Ulivo non si fanno pregare per una risposta che da un lato è ferma, perché opere come la Pedemontana sono indiscutibili, dall'altro è attentissima alle esigenze di amministratori e cittadini. "Saremo assolutamente vigili per quanto riguarda gli aspetti di impatto ambientale, ma anche propositivi e attenti sui progetti di viabilità secondaria", assicura **Giuseppe Benigni**, capogruppo regionale dei Ds. "Tuttavia, non possiamo mettere in dubbio la necessità di un'infrastruttura ormai indispensabile come la Pedemontana - prosegue -. Siamo però ben disponibili ad ascoltare le voci che provengono dal territorio, a valutare e portare nelle sedi opportune tutte le richieste che ci verranno sottoposte".

Entra nel merito del programma di infrastrutture il consigliere regionale della Margherita **Francesco Prina**: "A livello infrastrutturale, la Lombardia

ha a disposizione per abitante meno di un quarto di chilometro di ferrovie e autostrade dei cittadini delle altre regioni. Con ciò, non si intende dire sì a tutti i nuovi tracciati su ferro e su gomma, ma solo a quelli strategici e importanti a tutti i livelli, europeo, nazionale, regionale, comunale e quindi anche a quelli di cui il territorio di Usmate Velate è parte".

I dati di carico stradale attuali e in divenire, prosegue Prina, "anche in un'ottica che sviluppi in modo significativo il trasporto di persone e merci su ferro, non potranno diminuire la mobilità su gomma a lunga percorrenza. In questo caso, da est a ovest, parliamo poi dell'area più congestionata. Con queste premesse, non giustifichiamo il metodo con cui il precedente governo sceglieva, perché voleva imporre con la legge obiettivo i tracciati alle comunità locali. Noi siamo convinti che non si può rinunciare alla concertazione dei tracciati con i Comuni".

E proprio per questo, invitato Prina e Benigni, "I Gruppi regionali dell'Ulivo si rendono disponibili a un confronto con i rappresentanti delle amministrazioni locali dei Comuni interessati dal tracciato ancora non concordato".

di SARA AGOSTINELLI

La storia infinita della legge urbanistica e le proposte dell'Ulivo

# Un territorio da governare

Una storia infinita: una legge urbanistica, una vicenda pre e post legislativa che non finisce mai e un importante interrogativo cui dare risposta. Andiamo con ordine. La "Legge per il governo del territorio", dopo una lunga gestazione, è stata approvata allo scadere della scorsa legislatura, lasciando pensare a un'operazione pre-elettorale e rivelando dissenzi all'interno dello schieramento formigoniano.

Fatta la legge, sono poi cominciate le modifiche: tre, fino a oggi, e già ne è stata annunciata un'ulteriore. Ciò che sconcerta, oltre alla mancanza di organicità del modo di procedere, è anche la logica evidente che muove le singole iniziative:

quella degli interessi particolari. Di modifica in modifica sono state soddisfatte le esigenze di Forza Italia, con il via libera all'edificazione nell'area verde della Cascina di Monza (lavori affidati ad una società che fa capo a Paolo Berlusconi), e della Lega, con l'introduzione del vincolo secondo cui per adibire un immobile a luogo di culto, solo e soltanto con questa finalità, è necessaria l'autorizzazione dell'amministrazione comunale sul cui territorio sorge l'edificio: se si vuole allestire una bisca in un capannone nessun problema, ma se si

tratta di una moschea (perché quando la Lega si occupa di religione il riferimento è sempre a quella musulmana!) qualcosa ce n'è.

A ciò si aggiunge l'immobilismo della Giunta, che ancora non ha definito il Piano Territoriale Regionale, necessario ai Comuni per definire i singoli Piani di Governo del Territorio, sostituiti dai vecchi piani regolatori. Elemento grave, quest'ultimo, "perché - ha sostenuto il consigliere di Ulivo-Margherita **Francesco Prina** al convegno sul tema organizzato dall'Ulivo il 2 aprile scorso - gli amministratori locali hanno bisogno di norme certe da

applicare per il governo dei propri territori e invece, purtroppo, la transitorietà sta diventando ordinarietà, innescando scorciatoie amministrative sia a livello locale che regionale".

Quale risposta, dunque? Gli elementi emersi dal convegno coincidono sostanzialmente con gli obiettivi fondamentali che si è posto l'Ulivo, presentando un progetto di legge per una riforma strutturale del provvedimento: una pianificazione di area vasta, che definisca i criteri in base ai quali gli enti locali possano agire; il ripristino dei poteri de-

cisionali delle assemblee consiliari, quella regionale come quelle comunali, finora esautorate dalle giunte, e una forte attenzione alla tutela dell'ambiente e alla promozione di politiche per la casa, elementi ormai fondanti di una visione complessiva del territorio. Poiché "occorre ripensare lo sviluppo del territorio, ma farlo con questa legge, che ha generato finora soltanto confusione, non è possibile", afferma **Marco Cipriano**, vicepresidente del Consiglio e firmatario, insieme a Prina, del Pdl dell'Ulivo.

Obiettivo finale, dunque, una normativa "per il governo del territorio" che davvero di territorio si occupi, per archiviare definitivamente il contenitore di trovate elettorali-propagandistiche che è la legge in vigore.



Guido Galperti

**CONGRESSI/1 - Partito democratico, modello elettorale bipolare, larghe intese con la Giunta regionale. E un elettorato già pronto alla grande novità del Partito democratico. Ecco i DI secondo il nuovo coordinatore Guido Galperti**

# MARGHERITA avanti tutta verso il Pd

Guido Galperti è il nuovo coordinatore regionale della Margherita lombarda. Lo ha eletto il 2. Congresso ordinario regionale che si è tenuto sabato 24 marzo, a Milano. Dei 539 delegati hanno votato in 425, pari al 78,80%, e a Galperti sono andati il 95,5% dei voti. La lista dei componenti dell'assemblea regionale ha quantificato, poi, 391 voti, ovvero il 92%, mentre la lista con i 220 delegati per il congresso nazionale è stata approvata con 402 voti favorevoli, ovvero il 94,8%.

La Margherita lombarda è guidata oggi dall'uomo giusto al momento giusto: Galperti sarà il traghettatore dei DI nel Partito democratico. Un obiettivo emerso chiaro nella sua lunga e articolata relazione e posto in cima ai suoi pensieri di neo coordinatore, assieme al sistema elettorale e alle intese con la maggioranza che governa la Regione Lombardia.

«Avanti tutta verso il Partito democratico - ha detto senza mezzi termini Galperti al congresso - e dentro il Partito democratico europeo. Avanti tutta su un modello elettorale che possa aiutare il bipolarismo, garantendo l'impianto parlamentare delle istituzioni. Avanti anche con l'intesa con la maggioranza che governa la Regione Lombardia, sui temi delle infrastrutture, del Federalismo e dello Statuto».

E subito dopo si è messo al lavoro. Ecco sui quali temi e come sta vivendo le sue prime settimane al vertice regionale del partito.

**La sua nomina a coordinatore regionale è un risultato soddisfacente anche a titolo personale. Ma che significato ha la sua elezione in un momento di passaggio come questo? Un segno di apertura? In un certo senso, il "nuovo che avanza"?**

Direi di sì, anche in considerazione del fatto che la mia candidatura unitaria è stata votata a scrutinio segreto dal 95,5 per cento dei delegati presenti. La mia vicenda politica, pur essendo stata vissuta prevalentemente nelle istituzioni pubbliche prima come sindaco, poi come assessore provinciale, infine come consigliere regionale, sta dentro l'esperienza del-

l'appartenenza ai partiti di ispirazione popolare. Comunque, non ho mai fatto il segretario di un partito neanche a livello regionale. Per il resto le formulette dei luoghi comuni le lascio agli altri...

**Quali sono, ora, i prossimi passi da fare e i prossimi impegni per la Margherita?**

Dal punto di vista sia simbolico che organizzativo sarebbe significativo dare concretezza all'idea di una sede del Partito democratico lombardo entro l'estate. E' difficile costruire qualcosa di buono lavorando ognuno per proprio conto. Dal punto di vista politico, infine, serve sicuramente definire percorsi e proposte nostri per arrivare alla costituzione lombarda.

**La gente sente tanto parlare del nuovo soggetto politico, ma concretamente quando si parlerà di Partito democratico a livello locale? E secondo lei, l'elettorato è pronto a questa grande novità?**

L'elettorato si sta già preparando e i congressi DS e DI sono stati preceduti da una vastissima consultazione con le realtà locali in tutto il territorio. Ed è proprio sul territorio che sono state costruite le ragioni dell'obiettivo successivo dell'assise congressuale. Mi pare di capire che questo segnale di novità fosse molto atteso nella nostra regione. Del resto, in tutte le consultazioni politiche precedenti non mi sembra che l'Ulivo e l'Unione al nord abbiano particolarmente brillato. L'interesse e la curiosità possono crescere se sapremo alimentare progetti chiari sui temi che riguardano le nostre comunità. In primo luogo giustizia sociale, lavoro, democrazia economica, poi il funzionamento della macchina pubblica (trasporti, scuola, sanità), la lotta agli sprechi e ai privilegi e, se penso all'area milanese, la casa. Al contrario, se tutto il dibattito si svolgesse solo intorno a formule organizzative, l'interesse come è venuto potrebbe anche svanire.

**E sempre a livello locale, secondo lei, come saranno i rapporti con i "dissidenti" e il nuovo gruppo che si sta profilando a sinistra?**

Penso ottimi, da alleati, che vogliono rinnovare un patto di collaborazione e di intesa nella chiarezza dei programmi e delle scelte prioritarie da compiere.

**Che augurio fa a se stesso e al partito?**

Di riuscire se non a convincere perlomeno a spiegare le ragioni di una scelta certamente complicata, ma non eccentrica rispetto al percorso di questi ultimi 12 anni.



Maurizio Martina

**CONGRESSI/2 - Maurizio Martina è appena stato eletto segretario regionale dei Ds. Ha 29 anni e le idee molto chiare. Prima di tutto su quello che dovrà essere la nuova formazione politica. Sicuramente aperta a chi alla politica si è avvicinato da poco**

# "Pd, opportunità per i giovani"

di LAURA PICCIONI

Cesare Pavese diceva che "il momento più bello è quello che verrà". E' così che Maurizio Martina, 29 anni, neosegretario dei Democratici di Sinistra della Lombardia inizia la chiacchierata sul Partito democratico lombardo.

**I Ds hanno scelto di affidare la guida del partito in questa regione, che è economicamente e socialmente una delle più avanzate del Paese, a un dirigente non ancora trentenne. E' quasi un atto rivoluzionario? O l'ingresso dei giovani in politica sarà uno dei caratteri distintivi del Pd?**

Forse sta ridiventando normale considerando adulti i trentenni. Per la generazione dei miei genitori lavorare e avere figli a trent'anni era la norma. E' oggi che, soprattutto per le difficoltà legate al mondo del lavoro, uno a trent'anni fatica a diventare autonomo. Aprire le porte della politica ai giovani è invece essenziale. Per questo trovo che il Partito democratico rappresenti oggi una grande opportunità: ci consente di guardare oltre noi stessi e le vecchie tradizioni.

**Partiamo però dall'inizio, dalla formazione politica: da un piccolo paese della bergamasca alla guida dei Ds lombardi.**

Cominciai a frequentare le Feste dell'Unità ai tempi della scuola. Mi colpì la passione per il fare politica delle migliaia di persone che animavano questi appuntamenti. Così mi iscrissi alla sezione del mio paese, Mornico al Serio. E da lì non mi fermai più: entrai in federazione a Bergamo e poi fui mandato a Roma, al Botteghino, per due anni. Furono mesi intensi e importanti.

**Dal Botteghino a via Forzezza per affrontare la "Questione Settentrionale".**

Dal punto di vista economico, le imprese lombarde, che sono soprattutto di medie e piccole dimensioni, competono globalmente con le grandi aziende. In un ovvio sbilanciamento di potere attrattivo. Mentre, in campo infrastrutturale, l'unica novità degli ultimi dodici anni è la quarta corsia della A4. Un po' poco per im-

prese che macinano gran parte del prodotto interno lordo del Paese.

**E infatti il tema infrastrutturale è entrato nell'agenda del Governo, tanto che si sono firmati accordi importanti per il rilancio delle autostrade lombarde.**

E' vero, per la Pedemontana il Governo ha stanziato in Finanziaria oltre un miliardo di euro e per Brebemi la firma dell'accordo di programma è un atto significativo. Ma ora è necessario il massimo impegno da parte di tutte le istituzioni interessate. E faccio riferimento in particolare alla Regione, troppo spesso latitante in passato su temi vitali come l'ammodernamento del sistema viabilistico lombardo. Va bene costruire società come la Cal, ma non vorrei che ci fosse una moltiplicazione dei soggetti e una diminuzione delle attività. E' importante lavorare con quelli esistenti.

**Potenziare le infrastrutture potrebbe essere il primo passo per attrarre investimenti stranieri. Il secondo, però, incrementare il numero dei cervelli su ricerca e sviluppo.**

Per le aziende investire in ricerca e sviluppo deve diventare conveniente. Per la Lombardia sarebbe invece utile che le Università si mettessero in rete e lavorassero congiuntamente su alcuni fronti.

**Obiettivo del Pd lombardo è dunque ideare un progetto di modernizzazione che parta dal Nord. Per rivolgersi a un elettorato preciso?**

Oggi l'elettorato guarda all'offerta politica in modo più ampio rispetto al passato. Il Pd si rivolgerà a tutti i cittadini e punterà su una proposta politica basata sul merito e i talenti. Oggi la parola d'ordine è mobilità sociale. Se il 40 per cento degli operai è figlio di operai c'è qualcosa che non va. E' necessario creare le condizioni perché una persona possa aspirare a una vita vicina alla sua vocazione e non al lavoro dei genitori.

**Ad ottobre Ds e Margherita diventeranno, insieme a soggetti esterni ai partiti, un nuovo partito. E si porteranno in dote tradizioni che a volte non coincidono. Penso al tema della laicità...**

Le diversità aiutano e non vincolano. Sono cresciuto giocando a calcio in oratorio. Nel bergamasco ho incontrato un cattolicesimo sociale straordinariamente importante. Dunque faccio fatica a pensare a una laicità che prescindere dalle religioni.

Oggi l'elettorato guarda all'offerta politica in modo più ampio rispetto al passato. Il Pd si rivolgerà a tutti i cittadini e punterà su una proposta politica basata sul merito e i talenti.

IL LIBRO

# L'audacia di Obama

di GIUSEPPE CIVATI

Scrive Veltroni nell'introduzione a Barack Obama - "L'audacia della speranza. Il sogno americano per un mondo nuovo", Rizzoli, pp. 366, 18,50 euro -, nella prima introduzione che è anche un'autobiografia (Veltroni, insomma, parla di Obama, ma pensa a se stesso): «E' in questo lungo e profondo solco che si muove Barack Obama, che non perde nulla della storia alla quale appartiene e al tempo stesso ha la particolare capacità di non restare fermo agli schemi classici, di portare il suo sguardo anche a chi pensa diversamente da lui, a chi viene da un'altra cultura e ha posizioni differenti dalle sue. [...] Sono convinto che soprattutto oggi la politica debba essere veloce e aperta com'è la società, e debba coltivare l'ambizione di conquistare non le "casematte" degli interessi particolari [...], ma il "mare aperto" di un'opinione pubblica nella quale convivono condizioni sociali diverse nel corso di una stessa vita, nella quale abitano più dubbi che certezze, più disponibilità che identità blindate».

L'audacia della speranza di Obama, allora, fa segno a quel riformismo che è anche radicalità (e però «realismo delle soluzioni») che Veltroni ha illustrato a Firenze. Della biografia politica (di Obama, non di Veltroni) colpisce la schiettezza nel descrivere il proprio percorso, nell'affrontare le difficoltà e le sfide della politica, in un racconto che pare sincero e nobile mentre descrive l'esperienza di un politico che ambisce a diventare presidente degli Stati Uniti. Il «prezzo da pagare» di «una cronica irrequietezza», l'incapacità di apprezzare fortune e successi, la sorpresa per le sconfitte: chi li ha provati, si ritroverà nel libro di Obama. E ne apprezzerà la forza delle argomentazioni e la misura nel presentare se stessi e il proprio progetto di cambiamento. Di un sogno, quello americano, che deve essere nuovamente interpretato per essere fecondo per il mondo in cui viviamo.

Il sociologo Aldo Bonomi dà una spiegazione dei nuovi fenomeni legati all'immigrazione. E spiega quali saranno i prossimi passi da fare per evitare l'effetto banlieu nella Penisola

# Italia, Paese aperto

di FEDERICO MORO

Nel 1991 il Cnel organizza la Prima conferenza nazionale dell'immigrazione. Si tratta del primo appuntamento che riconosce un cambiamento sostanziale dell'Italia quale paese di immigrazione e non più di emigrazione. A 16 anni da quel passaggio importante per la società italiana abbiamo chiesto ad Aldo Bonomi qual è lo scenario che fa da sfondo alle politiche di inclusione.

Bonomi, sociologo, direttore del Consorzio Aaster, editorialista de "Il Sole24Ore" e direttore della rivista "Communitas" che a marzo ha prodotto un doppio volume dal titolo emblematico "Banlieue: Comunità e periferie nell'epoca delle città-mondo", nel '91 ha attraversato l'Italia per leggere le forme con cui si spiegava l'immigrazione nel nostro Paese, da Mazara del Vallo a Trieste.

**Da quella stagione cosa è cambiato e come è cambiata l'agenda dei problemi?**

È finita la fase iniziata nel '91 in cui per la prima volta il Paese, il Governo, le forze sociali, la società prendevano atto della transizione del sistema Italia da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione. Da quel momento a oggi si è esaurita la fase di approccio all'immigrazione che chiamo lavorista, con un bilancio complessivo positivo, che ha evitato i fenomeni interroganti che hanno invece investito l'Europa: quello del ghetto "all'inglese" e quello delle banlieue.

**Cosa intende per modello lavorista?**

Dico che il dibattito politico ha avuto la freddezza di tenere il "tondino di ferro" dell'immigrato lavoratore come base di discussione. La giustificazione politica era: regolamentiamo l'immigrazione perché gli immigrati ci servono come forza lavoro, pur con tutte le limitazioni che questa posizione ha comportato. Le migrazioni, che sono un fenomeno adattivo,

hanno così seguito il nostro capitalismo di territorio, spalmandosi nelle campagne, nei distretti, nelle fabbrichette, dentro i vuoti lasciati dagli spazi commerciali e finanche nelle no-



stre case. Da un punto di vista delle scelte le leggi che si sono susseguite in questi anni hanno sostanzialmente mantenuto tale approccio.

**E cosa sta cambiando per farci dire che non è più sufficiente questo approccio?**

Abbiamo esaurito le spinte propulsive di inclusione date dai lavori e diventa urgente ragionare sulla società. È fuori dalle mura delle

fabbriche e delle case che nascono i problemi, intorno al nodo della cittadinanza e della società dell'immigrazione. Gli eventi ci impongono di ragionare intorno a quello che gli antropologi, ma anche il cardinale Scola, chiamano il meticciamiento: il grande incontro tra società, culture, processi, dentro quel grande scenario globale che si è aperto dopo l'11 settembre. Il ghetto di Sassuolo, il muro di Padova, l'evento tragico di Brescia, come i casi milanesi del campo nomadi di Opera e di Chinatown sono il segnale che non basta dialogare in base ai principi economici e che si apre tutto un dibattito sulla transizione dei valori del nostro vivere e convivere. L'obiettivo è di evitare quelle che io chiamo le comunità maledette che si perimetrano in base al sangue, al suolo, all'etnia e alla religione.

**Tradotto in termini di comportamenti e del ruolo della politica dove conduce questo ragionamento?**

Le istituzioni preposte al governo dei processi sociali nel loro insieme hanno il compito di intervenire per accompagnare questo mutamento profondo. E devono lavorare per costruire una nuova cassetta per gli attrezzi per affrontare insieme il tema delle passioni e quello degli interessi. Serve al Sistema Paese proprio per le sue istanze competitive; vale per Milano che vuole l'Expo e per l'intera regione. Ad esempio, una città come Milano oltre agli Stati generali sull'Economia dovrebbe realizzare anche gli Stati generali sull'immigrazione. I primi servono a competere ma i secondi sono indispensabili a sviluppare quella coesione sociale senza cui anche il competere non si dispiega. Ma anche a livello nazionale, dopo la Prima conferenza nazionale "lavorista" e del welfare andrebbe fatta la seconda partendo dalla carta dei valori, rifacendo il quadro territoriale come si era fatto una volta e da lì partire per costruire un'agenda di lavoro.

# Satyri VOX

Ve lo ricordate "Il Male"?

Voci di corridoio di Vox Populi

Le mozioni preveggenti di Silvia

Più che di voci, questa volta si tratta di testimonianze dirette. E visive. Quelle di tutti coloro che un pomeriggio di marzo hanno buttato casualmente l'occhio fuori dalla finestra sul lato del palazzo del consiglio che dà su via Galvani. Gli si è parata dinanzi una scena che aveva del raccapricciante: lo scuolabus centrato da una grossa auto. Urla e panico tra i bimbi, più spaventati dall'agitazione di autista e insegnanti che dalla botta presa. Urla e panico sull'auto dove una distinta signora bon ton si agitava più di autista, insegnanti e bambini messi insieme.

Arrivano i vigili del Comune di Milano per rimettere ordine e sanzionare il fattaccio, mentre l'automobilista dà in escandescenze correndo tra la macchina e lo scuolabus. Gli integerrimi ghisa si avvicinano alla bella signora e con sguardo fiero e cazzuto le chiedono i documenti di rito. Immaginatevi la faccia dei poliziotti municipali quando si trovano sotto gli occhi un nome - o meglio, un cognome - inequivocabile: l'impeccabile madame è nientepopodimeno che la consorte del vicesindaco Decorato. Insomma, la moglie del capo. Consultazioni frenetiche tra i vigili pallidi e sudati alla ricerca di una soluzione per salvare capra e cavoli, mentre la madame, fasciata nel suo completo di charme, si dispera. Per dirla con il poeta che di lei cantava il nome - Leopardi, non Fini - "ahi pentirommi, e spesso, ma sconsolata, volgerommi indietro".

Anzi, più che indietro Silvia ha guardato avanti, in una sorta di lugubre preveggenza. Da tempo il consiglio regionale ha all'ordine del giorno una sfilza di mozioni a firma Ferretto Clementi che, tra le altre amenità, trattano del grembiolino a scuola (così se cadi sullo scuolabus tamponato da un'auto non ti sporchi) e delle stragi del sabato sera, che lei ha voluto anticipare al mercoledì pomeriggio e a un'età anagrafica molto più bassa.

**EL CAMEL**  
Si è lanciato in un'invettiva giornalistica contro tutti coloro che non gli aggradano. E guarda caso non corrispondono allo standard umano del bianco, etero, non musulmano, conservatore. Cioè, quello che piace a lui. Così, Prosperino "ciapa su el camel" Prosperini ha dovuto fare pubblica ammenda dopo pubblica reprimenda del suo partito. Sic transit gloria mundi.

# PAROLE CROCIATA



## Formigònia

Letizia e la (in)sicurezza

C'erano proprio tutti alla fiaccolata per la sicurezza, a Milano: l'algida sindachessa, il "Celeste" presidente della Regione, l'ex premier Silvio da Arcore - sì, quello che ha 5 figli da mantenere e non può certo affidare le sue palate di miliardi in gestione a un oscuro manager -, il quale ha chiesto al Governo di fare qualcosa per far dormire sonni tranquilli ai milanesi (ma non governava lui meno di un anno fa? E non per cinque

minuti...). I risultati di cotanto manifestare si sono visti già il giorno dopo: decine di ciclisti e motociclisti si sono capottati sulla cera delle fiaccole incollatasi maleficamente all'asfalto di corso Venezia. Quando si dice (in)sicurezza.

**Borat di Lombardia**

Una delegazione da un Paese estero che prima ancora di andare a Roma passa per Milano. Sicura di trovare suggerimenti adeguati per le proprie esigenze. Trasformare una landa sterminata in una nazione

che funziona sotto tutti i punti di vista: economico, fiscale, amministrativo... Che soddisfazione per la Lombardia e per i suoi amministratori. La delegazione in questione è venuta dal Kazakhstan e ha interpellato l'ufficio di presidenza della Commissione Statuto per saperne di più su come si riscuotono le tasse e come si redistribuiscono le risorse. C'è da esserne orgogliosi. Speriamo solo che ora non passi il Borat della situazione a svelare la vera faccia della Lombardia e dei lombardi...